



**TRAGUARDI
SOCIALI**
Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00

GIUGNO-LUGLIO 2013

ISSN 1970-4410

N. 59 SERIE 2013

Le nuove sfide dei “cattolici scomodi”

Carlo Costalli (*)

Abbiamo un Governo che muove i primi passi fra tante difficoltà, ma nella direzione giusta. Avevamo più volte auspicato, nelle scorse settimane, che nascesse un Governo di servizio e di larghe intese. Si è realizzato quello che sembrava impossibile: l'avventurosa composizione di forze e visioni di sinistra, di centro e di destra che per due decenni sono state quasi sempre non compatibili, e spesso aspramente contrapposte, e che nella recente fase del governo Monti avevano più subito che promosso le severe politiche di emergenza. Siamo al cospetto di un governo straordinario, nato in condizioni di straordinaria difficoltà, destinato ad affrontare un percorso straordinario e che si giustifica soprattutto per gli straordinari doveri che gli sono affidati. Di questo dobbiamo dire grazie soprattutto al Presidente Napolitano, autentico timoniere e solido garante della stabilità e della governabilità del Paese. Infatti senza il bis di Napolitano, che ha letteralmente preso per i capelli e ridato ossigeno ad un sistema istituzionale in via di soffocamento, oggi saremmo un passo ben oltre il baratro.

La nuova squadra di governo ha, in alcuni dei suoi esponenti più importanti (Letta, Alfano, Franceschini, D'Alia, Lupi, Mauro), una matrice comune che unisce trasversalmente uomini politici che in questi anni hanno militato in partiti diversi. E questa è una buona cosa: ora si apre una finestra nuova e, per certi aspetti, inaspettata. Il Governo dovrà contrastare la crisi economica, il Parlamento sarà impegnato nelle riforme istituzionali e i Partiti?

E qui si giocano le partite più importanti: il lavoro (soprattutto), il rinnovamento della politica (Partiti) e le riforme costituzionali. E i cattolici devono giocare una loro partita: in Parlamento e nel Paese. Tenendo ben presente che in Italia mancano ancora due grandi partiti popolari che in futuro potranno essere avversari o alleati, ma in ogni caso costituire punti di riferimento stabili per la politica italiana ed europea.

Questione fondamentale è quella di ridare vitalità a forze politiche rinnovate che consentano alla società di rappresentarsi, come in tutte le grandi democrazie europee è necessario avvenga. Finalmente anche in Italia si è avviato

Segue a pagina 2

Intervista al prof. Luca Antonini

L'albero storto del federalismo all'italiana



Luca Antonini è uno dei principali consulenti del Governo e del Parlamento sul federalismo fiscale: professore ordinario di Diritto costituzionale e Diritto costituzionale tributario all'Università di Padova, dal 2009 presiede la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale e appena pochi giorni fa è stato nominato capo del Dipartimento per le riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Autore del volume “Federalismo all'Italiana” (che la Fondazione Italiana Europa Popolare, in collaborazione con la Fondazione Nuova Italia, ha recentemente presentato a Roma) ha risposto per i lettori di Traguardi Sociali a una serie di domande sulle riforme istituzionali.

Segue a pagina 5

*Tre gli appuntamenti
del cammino preparatorio del MCL*

Verso la 47^a Settimana sociale



Segue a pagina 7

Nell'interno:

LUCI E OMBRE DELLA SVOLTA UNITARIA DELLA TRIPLICE

**PRESENTATO A ROMA IL QUARTO RAPPORTO
SULLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA**

Scomparso a Roma il 6 maggio lo statista democristiano

In ricordo di Giulio Andreotti

Pier Paolo Saleri – (*)

Il 6 maggio scorso, appena otto giorni dopo l'insediamento del Governo Letta, Giulio Andreotti si è spento nella sua casa di corso Vittorio di fronte alla Basilica Vaticana che sorge a poche centinaia di metri, sull'opposta sponda del Tevere.

La nascita del governo Letta, come molti hanno ricordato, segna una svolta epocale: era, infatti, dal 1946, cioè dall'epoca della Costituente e dei governi tripartiti (Dc – Pci – Psi), che forze culturalmente e politicamente antagoniste, come al tempo la Dc e il Pci e, oggi, il Pdl e il Pd, non davano vita ad una compiuta alleanza di governo.

Nei quasi settant'anni che ci separano da quei giorni una cosa del genere non era mai avvenuta: neppure negli anni dei cosiddetti “governi di unità nazionale” quando il Pci consentì, con l'astensione o con l'appoggio esterno, la nascita di monocolori democristiani guidati da Giulio Andreotti.



In verità, sotto la regia di Moro e con la guida di Andreotti, era in quel senso che si stava andando; ma il sequestro e l'assassinio del Presidente della Democrazia Cristiana bloccarono quel processo. E si può ben dire che è proprio con la morte di Moro che inizia l'agonia della prima Repubblica. Un'agonia durata più di trent'anni e che, dopo il 1992 e la fine della Dc, è stata impropriamente chiamata “seconda Repubblica”.

Oggi, quasi a significare il compimento di un ciclo, l'orologio della politica italiana ritorna allo stesso punto dell'immediato dopoguerra: due partiti culturalmente e politicamente antagonisti si alleano dando vita ad un governo che ha l'esplicito mandato di fronteggiare la crisi ed avviare una nuova stagione costituente.

Non sembra allora casuale la singolare sincronia che vede, quasi in contemporanea, il concludersi dell'agonia della prima Repubblica e lo spirare dell'ulti-



Il Presidente Andreotti durante il suo intervento alla mobilitazione per la pace organizzata dal MCL a Montecassino il 21 marzo 1982

mo dei grandi leader della Democrazia Cristiana.

Perché, sebbene la Dc abbia avuto un'importante e numerosa classe dirigente, i suoi veri leader possono davvero contarsi sulle dita di una mano: De Gasperi, Fanfani, Moro e Andreotti che, senza dubbio, è stato tra questi.

Lo è stato, tuttavia, a modo suo perché Andreotti, a differenza degli altri, non ha mai voluto essere un leader di partito: ha avuto una sua corrente ma non ha mai aspirato all'egemonia; ha fondato una sua rivista, ma tanta era la sua diffidenza verso la “politica ideologica” che l'ha chiamata “Concretezza”. Era troppo cattolico e curiale per non percepire il partito in termini prevalentemente strumentali e per non preferire l'empirismo ai grandi disegni ideologici.

Probabilmente è da questo atteggiamento di fondo che nasce la “leggenda sulfurea” della sua spregiudicatezza. Quest'atteggiamento è stato il suo massimo punto di forza e, per altri versi, di debolezza.

Bisogna dire, tuttavia, che soprattutto in politica estera, la sua concretezza non gli ha impedito di perseguire una politica mediterranea di grande respiro, in piena sintonia con Moro e Fanfani e soprattutto con la

politica di pace della Chiesa, in particolare, di Paolo VI. Andreotti ha sempre difeso un ampio spazio di autonomia per l'Italia evitando, pur nella piena ortodossia atlantica, l'appiattimento sulle esigenze americane.

Piace ricordare, infine, che Andreotti è stato un grande amico del nostro Movimento, cui è stato vicino soprattutto nei primi anni Ottanta. Nel 1982 era esplosa la questione dei missili di Comiso e le manifestazioni pacifiste, in senso strumentale ed unilateralmente filosovietico, proliferavano. Era necessario opporsi a questa deriva e così lo invitammo a una nostra mobilitazione per la pace, da tenersi simbolicamente il 20 ed il 21 marzo nell'abbazia di Montecassino che si concludeva con una grande manifestazione sullo spazio esterno di fronte all'abbazia.

Andreotti accettò di buon grado ma fece presente, con il suo consueto pragmatismo, che il 21 marzo, anche se “primo giorno di primavera”, sulla spianata di Montecassino poteva davvero fare molto freddo.

Consigliava, dunque, di scegliere un luogo più protetto: quello scelto, evocativo e simbolico, era bellissimo ma sarebbe stato preferibile manifestare in un posto un po' più caldo.

Questa sua esortazione di buon senso restò disattesa; ma lui venne lo stesso.

Arrivò puntualissimo di prima mattina e prese parte alla visita di omaggio al cimitero di guerra assieme ad una delegazione di Hiroshima, guidata dal sindaco della città, e ad una di Solidarnosc. La giornata era freddissima. Labate Matricola raccontava che era dagli anni della guerra che, a Montecassino, non faceva così freddo. Andreotti, comunque, restò fino all'ultimo minuto. Durante la manifestazione di fronte all'abbazia, sul palco e sulla spianata, c'era una grande moltitudine: numerosa, ma impreparata al freddo intenso, intirizzita e sferzata dal vento che arrivava dalle montagne innevate.

Solo Andreotti restava tranquillo senza disagio per il freddo.

Aveva accettato l'invito, ma previdente quanto puntuale, si era attrezzato al meglio presentandosi ben coperto con sciarpa e cappotto e indossando, lui unico tra tutti, un bel paio di caldi guanti di lana color grigio molto invidiati e “desiderati” da tutti i presenti.

Anche in questo caso la sua “concretezza” ebbe la meglio.

(*) - Vicepresidente Fondazione Italiana Europa Popolare

Segue dalla prima pagina

un processo – da consolidare pure con scelte istituzionali e di sistema elettorale – di stabilizzazione di due grandi forze popolari. Ppe e Psoc, Tory e Labour, socialisti e gollisti, Cdu-Csu e Spd, così funzionano i grandi Stati europei e così deve avvenire anche in Italia.

E' finita bene, dicevamo, ma è stato fortissimo il rischio di uno scontro senza confini teso ad escludere una parte decisiva della società italiana dalla scena pubblica.

Solo “l'avidità” di Beppe Grillo ha impedito un'elezione di Romano Prodi come punta di lancia di tale operazione. E tutto sotto la regia di *Repubblica*: un candidato principale (Romano Prodi), un obiettivo ancora più audace (Stefano Rodotà) se fosse prevalsa la pressione grillina. Hanno demonizzato Massimo D'Alema, il diavolo che per primo indi-

cava a sinistra la necessità di dialogo tra le forze politiche, hanno utilizzato un opportunist come Matteo Renzi, che poteva evitarsi lo spregio al cattolico Marini, come l'apertura al grillante Rodotà passando per l'endorsement al “nuovo” Prodi, hanno dominato il povero Bersani ed hanno usato i mazzieri sul buon Marini. Insomma, la banda di *Repubblica* ha messo in campo tutti: i due re dell'intrigo (De Benedetti e Prodi), movimentisti di ogni tipo (ieri Walter Veltroni oggi Matteo Renzi), e utilizzando avventurieri tipo Beppe Grillo e Casaleggio.

Tutto questo non ci sorprende, semmai stupisce la solidità delle resistenze. A forza di sottovalutare Berlusconi non si è colto quanto rappresenti (purtroppo senza riuscire ad elaborare fino in fondo questo ruolo) le energie popolari che vogliono ancora uno Stato italiano.

Un altro protagonista di questa tenuta nazionale è una parte importante del mondo cattolico, che non si è mai arreso e che ha posto con forza, costantemente, la questione della riforma dello Stato (il MCL è sicuramente fra questi). E' bene, infine, riflettere sulle basi che hanno sorretto la tenuta di postcomunisti come Napolitano, D'Alema, Violante, che si sono resi conto, finalmente, che senza modificare la Costituzione si va verso la rovina. Una bella partita ancora aperta e nella quale i “cattolici scomodi”, che non si arrendono al declino, saranno presenti soprattutto su alcuni grandi temi: a partire dal lavoro, dalla famiglia e dal rinnovamento della politica.

(*) Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)

Giorgio Napolitano eletto Presidente per il secondo mandato

I migliori auguri di buon lavoro a Giorgio Napolitano che è stato eletto Presidente della Repubblica per un secondo mandato, a stragrande maggioranza.

È la prima volta che un Presidente della Repubblica rimane in carica per più di un mandato, ma Napolitano ha dimostrato di essere davvero la figura *super partes* e garante della Costituzione della quale avevamo bisogno. Nel settennato appena trascorso è stato una guida sicura anche nelle delicatissime fasi che il Paese ha attraversato negli ultimi anni.

Anche nello stretto passaggio politico del dopo-elezioni 2013 è stato il Presidente Napolitano, che ha saputo trovare la soluzione (e le parole) giuste per chiamare le forze politiche alle proprie responsabilità, nel primario interesse del Paese, al di là delle diverse visioni.



Il Governo Letta al lavoro: segnali positivi per uscire dalla crisi

Enrico Letta dal 28 aprile è il nuovo Presidente del Consiglio. Certo, è un compito difficile quello che attende il nuovo Esecutivo, che raccoglie la pesante eredità di un Paese gravemente provato da una crisi lunga e rovinosa e da decenni di politica poco illuminata.

Tuttavia sono molti gli spunti del discorso di insediamento del neo-premier Letta alla Camera che hanno suscitato speranze e attese, ha sottolineato il Presidente del MCL, Carlo Costalli: “superare il sistema Imu, detassare la prima casa, rinunciare ad un inasprimento dell’Iva, ridurre le

tasse sul lavoro – in particolare per i giovani e i neo-assunti –, istituire un reddito minimo per le famiglie bisognose con figli piccoli”, per citare alcuni esempi.

Costalli ha individuato ancora, tra i segnali positivi, il proposito di “rivoluzionare il finanziamento pubblico ai Partiti e attuare la democrazia interna ai Partiti prevista dalla Costituzione”. Inoltre il Presidente del MCL ha definito “ottimo” il passaggio “*parlerò il linguaggio sovversivo della verità*”.

Il tutto all’interno di un obiettivo generale di “riduzione fiscale senza indebitamento, come obiettivo continuo del Governo”.

“Positivo anche il ribadire la scelta europea ed europeista del nostro Paese, ma *l’Ue è in crisi di legittimità proprio quando i cittadini ne hanno bisogno*”.

Costalli ha espresso dunque un giudizio finale sostanzialmente favorevole: “positivi gli obiettivi del Governo con le priorità al lavoro, al taglio dei costi della politica, al taglio delle tasse. Se si attueranno sforzi seri e concreti per garantire una maggiore coesione sociale e se, contemporaneamente, verrà dato il via ad una riforma del sistema politico istituzionale attraverso una riscrittura della Costituzione, e si farà una seria riforma elettorale, verrà ridotta la sfiducia nelle istituzioni e l’antipolitica dilagante: 18 mesi sono sufficienti se ci sarà la volontà politica! E il Governo Letta troverà il sostegno della gente (e del MCL)”.



Il Presidente Letta nel suo intervento al XI Congresso Nazionale MCL, il 12 dicembre 2009

Il mondo sindacale tenta di uscire dalla crisi di rappresentatività

Luci e ombre nella svolta unitaria della triplice

Ettore Maria Colombo

Sindacati confederali più uniti e in sintonia alla prova della nuova fase politica, si potrebbe dire. “Meno tasse sul lavoro” è la richiesta che arriva dai sindacati e non solo, anche dalle imprese, per fare fronte ai drammatici effetti della crisi. Il ‘patto per l’Italia’ lo ha lanciato, per primo, la Confindustria di Giorgio Squinzi, ma questa volta i sindacati hanno risposto subito e tutti insieme.

La ‘svolta’ parte da un convegno di Confindustria organizzato, a metà di aprile, al Lingotto di Torino. I sindacati rispondono sì, anche se con accenti diversi. Per la Cgil, guidata da Susanna Camusso, serve meno pressione fiscale su lavoratori, pensionati e imprese, contratti di solidarietà e più risorse per gli ammortizzatori sociali. Confindustria ha una ricetta molto simile a quella della Cisl (recupero di competitività e aumento dei salari) che torna a riproporre, con Raffaele Bonanni, un ‘patto tra produttori’. Luigi Angeletti, a nome della Uil, propone la riduzione delle tasse sul lavoro e dei costi della politica. Sembrano le

solite parole, ma stavolta non è così. Pochi giorni dopo, il 30 aprile, Cgil-Cisl-Uil tengono i loro primi Direttivi unitari dopo cinque anni e individuano un percorso di mobilitazione che, dopo un Primo Maggio festeggiato d’amore e d’accordo, li porterà a una grande manifestazione per il lavoro che si terrà molto probabilmente il 22 giugno al circo Massimo.

Nel mezzo, il varo di una piattaforma unitaria sulla rappresentanza e la democrazia sindacale, da concordare ancora con Confindustria. Il testo prevede la certificazione degli iscritti tramite l’Inps sul modello del pubblico impiego (media tra gli iscritti certificati e i voti nelle Rsu) e, soprattutto, l’esigibilità dei contratti nazionali se sottoscritti dai sindacati che hanno il 51% nelle Rsu ma dopo una ‘consultazione certificata’ tra i lavoratori. E’ la prima volta che si dà attuazione all’accordo sottoscritto con Confindustria il 28 giugno 2011 e soprattutto arriva dopo il varo della riforma del modello contrattuale e dell’accordo separato (senza la Cgil) del gennaio 2009. Prima e dopo di allora, una lunga stagione di dialogo tra sordi rispetto ai governi Berlusconi e Monti con Cisl e Uil a trat-

tare e la Cgil sulle barricate. Il compromesso trovato permette di tenere assieme le esigenze delle imprese con la certezza che, dopo la firma, i sindacati non potranno scioperare sui contenuti del contratto, con quelle dell’ala dura della Cgil, la Fiom, che chiedeva un referendum vincolante sui contratti.

Altro risultato unitario è stato raggiunto sulla produttività il 24 aprile 2013. Anche in questo caso hanno firmato tutti, anche la Cgil, l’accordo sull’attuazione del decreto per la detassazione del salario di produttività. Via libera, dunque, all’agevolazione fiscale del 10% su questo tipo di retribuzioni (straordinari e premi) sulla base dei contratti aziendali o territoriali, uno degli ultimi lasciti del governo Monti.

Infine, arriva da parte dei sindacati confederali la piattaforma unitaria per la mobilitazione di giugno che parte dalla situazione drammatica economica e sociale del Paese e arriva alle richieste al nuovo governo: rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga, soluzione definitiva del problema esodati, riforma fiscale che riduca le tasse sul lavoro.

Tutto bene, dunque? No. I sindacati, infatti, stentano al loro interno e soffrono di una forte crisi di rappresentatività. L’esito elettorale ha spiazzato i sindacati. La Cgil della Camusso aveva puntato tutto sulla vittoria del Pd di Bersani, la Cisl di Bonanni sulla capacità di sfondamento del Centro di Monti, ipotesi entrambe bocciate dall’elettorato. L’avanzata dei grillini è stata tumultuosa anche nel voto degli iscritti al sindacato ed ha spiazzato tutti. Difficile riprendersi dallo *shock*. La Camusso ha cercato, una volta esaurito il tentativo di ‘governo del cambiamento’ di Bersani, di ‘agganciare’ Renzi, fino al giorno prima ‘gran nemico’ della Cgil, e di isolare la Fiom di Landini che ha ‘aperto’ ai grillini. Anche sulle politiche sindacali la Cgil si è spaccata, in questo caso un classico, tra Cgil e Fiom, con la prima che ha dato il là al ‘patto dei produttori’ proposto da Confindustria su politica dei redditi, rappresentanza e contrattazione, e la Fiom che contesta duramente la ‘Santa Alleanza’ con gli industriali. Nel frattempo, un ex leader della Cgil, Guglielmo Epifani, è stato eletto segretario del Pd. La Uil sconta un problema di rinnovamento della classe dirigente: Angeletti è segretario dal 2000, è al suo terzo mandato e non sembra intenzionato a lasciare. La Cisl si avvia al suo XVII Congresso, che terrà dal 12 al 15 giugno 2013. Crescita, lavoro e giustizia sociale i punti cardine delle tesi congressuali, “L’Italia della responsabilità, un sindacato nuovo per un nuovo Paese” lo slogan. Al congresso parteciperanno 1082 delegati in rappresentanza di oltre quattro milioni e mezzo di iscritti. La Cisl sta già tenendo i 110 congressi delle Cisl provinciali, i 2300 delle categorie territoriali, i 400 di quelle regionali e i 19 delle categorie nazionali. Decisamente troppe. Bonanni ha puntato, da un anno a questa parte, al ‘dimagrimento’ delle strutture provinciali del 10% e all’accorpamento di alcune strutture regionali e, soprattutto, al dimezzamento delle categorie, piano rimasto più che altro sulla carta. Per quanto riguarda la politica, dalla Cisl se n’è andato l’unico oppositore di fatto, Giorgio Santini, eletto deputato nelle fila del Pd, mentre Gianni Baratta, anche lui ex segretario confederale, candidato nella lista Monti, non è stato eletto come pure Benedetto Adragna, altro pupillo di Bonanni. Certo, la strategia del ‘governissimo’ cui Bonanni ha sempre puntato è stata premiata dalla nascita del governo Letta e il perseguimento della ‘Santa Alleanza’ sindacati-imprenditori pure, ma la strategia neo-centrista e tecnocratica dell’area Monti, su cui Bonanni aveva puntato le sue carte per contare, è fallita. Bonanni di certo si ricandiderà alla guida della Cisl né si intravedono suoi possibili eredi ma neppure un rinnovamento del sindacato.



PATRONATO
Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

Da 40 anni al servizio della persona



MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Presidenza e Direzione Generale
Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. +39 06.7005610 (3 linee r.a.) - Fax +39 06.7005743
www.patronatosias.it

Intervista al prof. Luca Antonini

L'albero storto del federalismo all'italiana

Luca Antonini è uno dei principali consulenti del Governo e del Parlamento sul federalismo fiscale: professore ordinario di Diritto costituzionale e Diritto costituzionale tributario all'Università di Padova, dal 2009 presiede la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale e appena pochi giorni fa è stato nominato capo del Dipartimento per le riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Autore del volume "Federalismo all'Italiana" (che la Fondazione Italiana Europa Popolare, in collaborazione con la Fondazione Nuova Italia, ha recentemente presentato a Roma) ha risposto per i lettori di Traguardi Sociali a una serie di domande sulle riforme istituzionali.

*Nel suo recente libro **Federalismo all'italiana**, lei ha utilizzato la metafora dell'"albero storto". Ci spiega il significato di questa metafora?*

Già due anni fa, il 30 giugno 2010, la relazione sull'attuazione del federalismo che il governo presentò alle Camere, redatta sulla base delle analisi della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale titolava il primo paragrafo l'«Albero storto» e proseguiva con la puntuale denuncia delle anomalie riscontrate (surplus di partecipate, bilanci non trasparenti, compartecipazioni «Bancomat» ecc.). Tutto il processo del federalismo fiscale è stato impostato nel tentativo di raddrizzare quell'albero storto. È opportuno però tornare ad agire anche a livello costituzionale. Nel ragionare su come raddrizzarlo questo albero storto, bisogna però fare attenzione a non sradicarlo. Nonostante tutto, dei frutti li ha prodotti. I modelli di organizzazione sanitaria di alcune regioni costituiscono un'eccellenza mondiale: in Italia l'aspettativa di vita (82 anni) è più alta che in Germania (79) e il costo della sanità è il 50% di quello degli Usa; una gestione centralizzata e uniforme – qui dove abbiamo il meglio e il peggio di ciò che esiste al mondo – non poteva garantire questo risultato.

La crisi economica e la recessione hanno in un certo senso rimesso in discussione la scelta federalista. Molti, seppur implicitamente, hanno messo in dubbio che la scelta federalista sia compatibile con un'incisiva politica di pareggio del bilancio e di uscita dalla crisi. Lei che ne pensa?

La crisi in corso evidenzia i problemi reali, ma in realtà non intacca il federalismo in se stesso: scopre piuttosto i difetti delle singole attuazioni. In Germania, ad esempio, nessuno mette in discussione il modello federale, che rimane ancora oggi un fattore di successo del sistema. Per spiegare come mai il federalismo funziona bene in Germania, negli Usa o in Svizzera, alcuni chiamano in causa le religioni: secondo tale teoria, gli Stati protestanti sarebbero in grado di sostenere sistemi di questo tipo; in Italia e Spagna, invece, la matrice cattolica favorirebbe, anziché il rigore, il lassismo e l'indulgenza nella gestione della cosa pubblica. Chi ragiona in questi termini sembra però dimenticare alcune figure straordinarie della nostra storia repubblicana, come quella di De Gasperi che andò negli Usa con un cappotto prestato, perché non ne possedeva uno. Eppure De Gasperi non era protestante... Si dimentica pure che, storicamente, un certo venir meno del senso delle istituzioni e dello Stato, non lo si deve addebitare al cattolicesimo, ma al fascismo e alla corruzione con cui in-



Luca Antonini in un Convegno MCL.

quindi i costumi nazionali e le loro genuine tradizioni (cattolica, socialista, liberale). Siamo quindi di fronte a un fenomeno complesso che esige spiegazioni che non siano semplicistiche: ci sono problemi specifici da affrontare e che dovranno essere affrontati in questa legislatura.

Nel suo libro lei cita come particolarmente dannosi gli interventi, episodici e sCOORDINATI, di modifica della Carta Costituzionale realizzati nello scorso decennio, in particolare la modifica del titolo V. Può raccontarci brevemente perché questo tipo di intervento è risultato così devastante?

Raddrizzare l'albero storto del federalismo all'italiana è un'impresa impegnativa, ma che vale pena portare a termine. La seconda Repubblica si è mossa con grandissima fatica sulla strada delle riforme costituzionali, rompendo anche la convenzione che le voleva approvate con larghissimo consenso: nel 1947 la nostra Costituzione ebbe un voto quasi unanime (nel dopoguerra questo «miracolo costituente» è stato uno dei fattori determinanti del nostro straordinario sviluppo economico e sociale). Si è così aperta una fase di improvvisati interventi costituzionali approvati a colpi di maggioranza (riforma del Titolo V del 2001 nella XII legislatura e *devolution* nella XIV). Questo fenomeno ha provocato una disgregazione istituzionale (e poi morale e sociale) crescente, proprio sotto la bandiera del federalismo: l'assetto costituzionale anziché semplificarsi in un ordine adeguato ai tempi, si è complicato ancora di più, fino a risultare ingestibile. Ai vecchi nodi che venivano al pettine si sono aggiunti quelli nuovi di un pasticciato federalismo all'italiana, caratterizzato dalla ridicola assenza di un Senato federale, dimostrati dall'esplosione di uno spaventoso contenzioso costituzionale. Nella seconda Repubblica non si è rotta solo una convenzione costituzionale, si è rotto qualcosa di più. L'uso a fini politici delle riforme costituzionali ha rotto l'anima dell'Italia. Il sistema costituzionale che si è configurato, piuttosto che riordinare e modernizzare il Paese, è divenuto esso stesso la causa dell'inceppamento del sistema. Basti pensare a quale fine ha fatto quella centralità del Parlamento che, a scapito

della governabilità, portò nel 1947 a decidere per il bicameralismo paritario: il Parlamento oggi è formalmente ancora quello di allora, ma nella sostanza è ormai da anni un relitto sistematicamente svuotato dall'azione normativa del governo, dalle innumerevoli questioni di fiducia, da una legge elettorale che ne ha immiserito la cifra democratica. Ad esso poi si sovrappone e affianca, in una confusione «anarchica», il sistema degli altri numerosi centri normativi e decisionali periferici. L'avvitamento del tentativo di riforma delle province è una delle cartine tornasole delle difficoltà del sistema.

Tutto ormai lascia pensare che l'Italia sia arrivata alla fine di un ciclo e che, per riavviare il Paese alla crescita, sia necessario un profondo cambiamento anche costituzionale, ben al di là della semplice riforma elettorale. Qualcuno ha parlato di costituente eletta dal popolo, altri di una commissione costituente espressa dal Parlamento. Lei come vede la questione?

I problemi dell'Italia di oggi non sono ciclici ma strutturali: senza affrontarli, neanche azzerando il debito pubblico ricominceremo a crescere, come ci diagnosticano ormai illustri economisti. È urgente quindi avviare un processo di riforma strutturale della Parte seconda della Costituzione (la Parte prima non va assolutamente toccata: è ricca di grandi valori tuttora attuali), all'interno del quale recuperare le condizioni per rendere gestibile il sistema. È bene precisare che in questo modo non si delegittima la Costituzione; al contrario si propone di riformarne una parte, soprattutto quella rovinata dalla seconda Repubblica, per rilegittimarla pienamente. Alcuni temi da mettere all'ordine del giorno sono evidenti: l'introduzione di un Senato federale, un decentramento legislativo equilibrato e funzionale allo sviluppo, la soluzione della contrapposizione tra regionalismo e municipalismo, la revisione della misura della specialità ecc. In questo modo sarebbe possibile recuperare quegli elementi di ordinata sovranità che ci possono consentire un rapporto paritario con gli altri Stati, a partire da quelli europei. Se non si agisce a questo livello si rischia di continuare invano a cercare di rattoppare un assetto ormai inadeguato nelle sue linee di fondo: si immette vino nuovo in un otre vecchio. Quanto al metodo per realizzare queste riforme, si chiami convenzione o comitato di esperti o commissione redigente non ha importanza, quello che occorre è impedire che questo necessario processo di riforma costituzionale non venga strumentalizzato per fini politici meramente contingenti: questo è stato mortale per i processi di revisione costituzionale italiani.

Un'ultima domanda: quale pensa che possa e debba essere il ruolo e il contributo dei cattolici alla nuova "fase costituente" che probabilmente, è prossima ad avviarsi?

Credo che il contributo possa essere quello messo in evidenza da Julian Carron in una intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica* qualche settimana fa: "Senza una reale esperienza di positività, in grado di abbracciare tutto e tutti, non è possibile ripartire. Questa è la testimonianza che tutti i cristiani, a cominciare da chi è più impegnato in politica, sono chiamati a dare, insieme a ogni uomo di buona volontà, come contributo per sbloccare la situazione: affermare il valore dell'altro e il bene comune al di sopra di qualsiasi interesse partitico".

Presentato a Roma il Quarto Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa

L'ombra della 'colonizzazione della natura umana'

Antonella Pericolini

Si è tenuta a Roma l'8 maggio, presso la Sala Marconi di Radio Vaticana, la presentazione del Quarto Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo "La colonizzazione della natura umana", a cura dell'Osservatorio Cardinale Van Thuân con altri cinque Istituti di ricerca internazionali, edito da Cantagalli e con la collaborazione del MCL.

La presentazione si è aperta con il saluto di Carlo Costalli, presidente del MCL, cui sono seguiti gli interventi di Mons. Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo di Trieste e Presidente dell'Osservatorio; di Eugenia Roccella, deputata del PDL, e di Andrea Tornielli, vaticanista de *La Stampa*.

Il Rapporto, come ha ricordato Mons. Crepaldi nel suo intervento, è "una rassegna dei fatti e delle tendenze più significative nell'anno di riferimento nei cinque continenti". Ogni rapporto indica un'emergenza e il "Quarto Rapporto ha individuato questa emergenza nella 'colonizzazione della natura umana'. Nel 2011 il caso che ha fatto più scalpore è stato quello dell'Argentina. Nel giro di un solo anno è stata rivoluzionata la base dell'intera società argentina, è stata messa da parte la nozione di 'natura umana' ed è stata violentemente posta in un angolo l'ispirazione della fede cattolica per la costruzione della società".

Mons. Crepaldi si è soffermato poi sulla colonizzazione della natura umana: "l'ideologia che provoca questa colonizzazione è occidentale. (...) L'Europa che diffondeva il cristianesimo e, con esso, la tutela della natura umana creata da Dio, ora esporta il superamento della natura umana verso una identità da costruirsi liberamente".

Concludendo Mons. Crepaldi ha voluto rispondere alla domanda sull'opportunità che la Chiesa si interessi di procreazione, di famiglia e genitorialità, di omosessualità e di eterosessualità, di coppie di fatto e di matrimonio, da molti considerata invasione dei campi della libertà individuale e della laicità delle leggi: "la Chiesa ha un duplice compito rispetto al creato: riferirlo al Creatore e sostenere la ragione a vedere la natura, e la natura umana in particolare, come un messaggio circa cosa significhi essere persona umana. Per questo motivo il compito della Chiesa è un compito pubblico. Il riferimento al creato e alla natura umana conferisce alla Chiesa un diritto di cittadinanza a trattare di queste questioni in pubblico".

Convinta della necessità di opporsi con coraggio anche sulla scena pubblica a questa tendenza, l'onorevole Roccella: "Oggi siamo di fronte a un nuovo mercato del corpo, a una scomposizione del corpo che apre alla possibilità di avere anche sei genitori biologici. La colonizzazione della natura umana, in tutte le sue forme, non va intesa come una sorta di tsunami a cui bisogna rassegnarci, bisogna continuare a lottare. Anche le sconfitte possono cambiare l'opinione pubblica, come è successo con i sondaggi su Eluana Englaro, radicalmente cambiati dopo la sua morte, o in Francia con la mobilitazione di *Manif pour tous*, nonostante l'approvazione del matrimonio omosessuale".



Per il vaticanista Tornielli "oltre ad un'ecologia dell'ambiente esiste un'ecologia dell'umano che è urgente ricostituire oggi, perché mai come in questo momento l'uomo è arrivato a sostituirsi a Dio e può intervenire nel 'creare' la vita". Tornielli ha affermato "la necessità di riconoscere la creaturalità, mettendo l'accento sulla morale naturale, che ancora oggi rappresenta una delle grandi sfide da raccogliere. Questo non significa non impegnarsi anche in ambito pubblico, ma prendere coscienza che la vera sfida si situa ad un livello che viene prima."

Concludendo i lavori, il presidente del MCL Carlo Costalli ha denunciato che proprio "l'Unione europea è il primo finanziatore dell'aborto nel mondo". E ha sottolineato l'importanza del Rapporto: "un'opera utile per tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'umanità in questa epoca tanto complessa, ma anche tanto promettente".

MCL e Diocesi di Bergamo insieme per ricordare Papa Giovanni XXIII

A cinquant'anni dalla *Pacem in Terris*

L'11 aprile 1963 Papa Giovanni XXIII poneva la sua firma sulla *Pacem in Terris*, l'Enciclica "sulla pace tra tutte le genti nella verità, nella giustizia, nell'amore della libertà" - rivolta oltre che ai vescovi, al clero, ai fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà - che può essere considerata il suo testamento spirituale essendo stata diffusa a soli due mesi dalla morte, mentre il Concilio era iniziato da circa sei mesi. Vi si ritrova quanto di più bello e sentito era nell'animo del Papa, che affronta i temi della pace, dell'unità tra i popoli e della solidarietà in vista di un nuovo ordine di rapporti tra le persone, le organizzazioni sociali, gli Stati, fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, animato dalla carità, posto in atto nella libertà.

Il MCL e la Diocesi di Bergamo per ricordare la figura di Papa Giovanni nella sua terra natale - sottolineando l'attualità e la profezia dell'Enciclica - hanno organizzato un momento di approfondimento lo scorso 27 aprile a Bergamo, che si è aperto con il saluto di Nella Mazzoleni, Presidente MCL Bergamo, cui è seguita l'introduzione di Carlo Costalli, Presidente Nazionale MCL, che ha ricordato come la *Pacem in terris* sia "una lettura istruttiva per chi è ancora convinto che il necessario risanamento dei conti pubblici e la crescita debbano avvenire con il sacrificio dei diritti sociali" anche se "sempre più spesso non vengono più rivendicati come diritti e il dogma del mercato appare dominante e inattaccabile".

Quindi è stata la volta della relazione del Cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, che ha ricordato che 50 anni dopo la *Pacem in Terris* l'uomo si trova di fronte a nuovi conflitti, di natura diversa ma pur sempre conflitti: "La storia ha prodotto nuove forme di guerra come la guerra sociale, la guerra finanziaria, la guerra sui beni, la guerra sulla mobilità e sull'immigrazione. Molto importante è anche l'enfasi posta dalla *Pacem in terris* sulla guerra interiore in ciascun uomo". Ad arricchire ulteriormente l'appuntamento: i contributi della prof.ssa Simona Beretta, Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di Mons. Loris Capovilla, già Segretario di Papa Giovanni XXIII e le conclusioni di Don Francesco Poli, Direttore dell'Ufficio pastorale sociale del lavoro, e dell'economia della Diocesi di Bergamo. Nel corso dei lavori ha portato il suo saluto anche Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo.

Cinquant'anni dopo il messaggio della *Pacem in Terris* è ancora estremamente attuale: ogni fedele deve essere sempre costruttore di Pace.

Tre gli appuntamenti del cammino preparatorio del MCL

Verso la 47^a Settimana sociale

Noè Ghidoni – (*)

“**F**amiglia, speranza e futuro per la società italiana” è il tema della 47^a Settimana sociale che si terrà a Torino dal 12 al 15 settembre prossimi.

In preparazione all'evento, il Comitato scientifico e organizzatore presieduto dall'Arcivescovo di Cagliari Mons. Arrigo Miglio, ha diffuso il “Documento preparatorio” che si snoda a partire da due presupposti di grande attualità e cioè che famiglia e lavoro sono temi strettamente legati tra di loro perché *la mancanza di lavoro è un fattore determinante e distruggente per la famiglia* e perché la famiglia, nonostante il perdurare di una crisi profonda, rimane un *luogo formidabile in cui educare al lavoro*.

Il testo, articolato in tre sezioni, parte dalla “struttura profonda della famiglia, al cui centro stanno la dignità della persona e la sacralità della vita umana”, per poi affrontare “il legame tra la famiglia e la società” e infine, come detto, “l'intreccio strettissimo tra la famiglia e le dimensioni del lavoro e dell'economia”.

Presentando il documento, Mons. Miglio ha osservato come il susseguirsi di gesti tragici siano estremamente legati alla crisi di posti di lavoro ma pure come sia necessario, oltre che dare possibilità di lavoro anche *far crescere una cultura del lavoro per la quale la scuola più importante rimane quella della famiglia nella quale si impara a prendere l'iniziativa, a vivere la solidarietà ed a lavorare insieme proprio per quella impresa singolare e fondamentale che è la famiglia stessa*.

L'appuntamento torinese, come si evidenzia chiaramente dal tema scelto, vuol essere un invito a guardare avanti con fiducia e realismo, avendo come orizzonte il mondo che vogliamo costruire e quale tipo di società civile vogliamo far crescere. Nella stessa conferenza stampa di presentazione del cammino preparatorio, si sono volute proporre anche alcune provocazioni a tutta la co-



munità civile italiana. La prima: “Siamo solo uno Stato o anche una Repubblica?”, consapevoli che “la Repubblica ha dei pilastri fondamentali, uno dei quali è la famiglia” e al suo interno lo Stato è solo “un pezzo”. Quindi l'invito a riconoscere i diritti, che “non sono un prodotto delle leggi, qualcosa che si può dare o togliere”. Infine se “siamo ancora in grado di riconoscere qualcosa di speciale nell'amore tra un uomo e una donna, con chiaro riferimento alle polemiche sul *gender*. Non mancano e tanto meno mancheranno a Torino gli aspetti riguardanti la libertà educativa, il fisco, l'immigrazione.

Proprio per la nostra dimensione di associazione di lavoratori estremamente preoccupata per molti aspetti negativi che caratterizzano il cammino dell'umanità e nella consapevolezza che dalla tenuta dell'istituto-famiglia passa la nostra possibilità di tenuta e rinascita, il MCL ha inteso prepararsi con tre distinti seminari nazionali, ciascuno su un aspetto specifico: a Torino lo scorso 25 maggio sulla famiglia quale soggetto sociale, a Milano dal 19 al 22 giugno per prendere in esame la famiglia quale risorsa per la società nel suo complesso, a Senigallia dal 5 al 7 settembre sulla difficile armonizzazione tra famiglia e lavoro.

Il primo evento si è celebrato a Torino, città che ospiterà l'assemblea dei delegati alla Settimana Sociale nella prestigiosa cornice del Teatro Regio. Si è voluto, dapprima, considerare la famiglia nella

sua dimensione di “soggetto” sociale protagonista nella società: in ciò richiamando quanto espressamente indicato nella *Familiaris Consortio* riguardo alla necessità che le famiglie si assumano in proprio la responsabilità di trasformare la società stessa, giocando per intero la dimensione solidale e sussidiaria ed evitando di considerarsi semplici “destinatari” di politiche decise, programmate e attuate da altri in una dannosa e superata visione assistenziale.

Nell'occasione sono intervenuti il prof. Luca Antonini, presidente della Commissione paritetica sul federalismo della Presidenza del Consiglio e già relatore alle Settimane sociali di Reggio Calabria, da pochi giorni a capo del Dipartimento per le riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri; la prof.ssa Simona Beretta dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e componente del Comitato scientifico/organizzatore delle Settimane Sociali; don Flavio Luciano, membro della Commissione Pastorale sociale e lavoro della Conferenza episcopale piemontese ed il presidente del Forum delle Associazioni familiari del Piemonte.

I successivi eventi di Milano (*Summer School*) e di Senigallia saranno utili ad approfondire le tante sfaccettature che possono riferirsi alla famiglia, al suo essere, al suo operare, al suo specifico ruolo per ritornare, a Senigallia appunto, a ricollegarci al lavoro visto nella prospettiva familiare: tema di grande portata che analizzeremo con autorevolissimi ospiti.

Con questi appuntamenti il MCL intende porsi in continuità con la precedente Settimana di Reggio Calabria e con l'*Agenda di speranza* delineata in quella occasione nonché con l'incontro mondiale di Milano del giugno scorso alla presenza del Papa con a tema il rapporto tra famiglia, lavoro e festa: questioni che si vogliono tener vive e non trascurare.

(*) – Vicepresidente MCL



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

La celebrazione di Pentecoste, ha chiuso il periodo liturgico del tempo pasquale; si è chiuso quest'anno, con la veglia in piazza San Pietro con tutte le aggregazioni laicali e quindi anche la nostra, con la presenza del Papa Francesco. Si sentiva aleggiare sulla piazza San Pietro, stracolma di fedeli, la presenza del dono dello Spirito, promesso da Gesù: “quando sarò salito al cielo vi manderò il Paraclito, dono del Padre che *confermerà* quanto vi ho detto”.

In questo anno della fede è bello e significativo ripetere nel Credo: “credo nello Spirito Santo,

che è il Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio, e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei Profeti”. Non possiamo non addentrarci in questo dono, né “non avere l'anelito di chi da questo dono riceve esistenza cristiana, energia e vita”.

A chi, come me, ha partecipato alla veglia in preparazione alla festa di Pentecoste, non è mancato certamente il desiderio di rileggere, dagli Atti degli Apostoli, il racconto della “prima Pentecoste”. “Erano Parti, Ebrei, abitanti della Mesopotamia, della Frigia e della Panfilia, Cretesi e Romani, e mentre ascoltavano gli Apostoli parlare, li comprendevano nella loro lingua”.

Trasferiamoci nella piazza del sabato, ed erano i movimenti ecclesiali che pregavano insieme al Papa Francesco, con un unico “spirito, e con un'unica comunione”, nella stessa lingua della fede, e “tutti capivano e comprendevano il senso

della stessa appartenenza”. Il Papa ha rimarcato per l'occasione della Pentecoste un pensiero importante: “nella comunità ecclesiale la diversità non può diventare conflitto”, ma questo ci riporta tutti a riscoprire l'unità e la comunione nell'unica fede; pur con i doni diversi che appartengono a ciascuno. Il Santo Padre ci ha lasciato per l'occasione tre termini di fondamentale importanza, che se vissuti ci consentono l'esternazione della visibilità ecclesiale. “Novità, armonia, missione”.

Tre termini usati dal Papa Francesco nella Pentecoste appena celebrata, che possono essere alla base del nostro programma personale e associativo.

Novità nell'annuncio, armonia nella comunione, missione da cristiani: una missione che già i due discepoli, che da Gerusalemme andavano ad Emmaus, si erano prefissi e che l'incontro con il Cristo, da delusi li ha fortificati.

Don Checco

A Napoli un Seminario internazionale su Europa e Mediterraneo

Integrazione tra crisi, dialogo e sfide identitarie

Fiammetta Sagliocca

“*Europa e Mediterraneo integrazione Europea tra crisi, dialogo e sfide identitarie*”: questo il tema delle quattro sessioni di lavoro, organizzate dal Movimento Cristiano Lavoratori in collaborazione con Eza e altri partners europei, manifestazione promossa con il contributo UE, che si è tenuta a Napoli dal 17 al 19 maggio dove si sono dati appuntamento studiosi, sindacalisti, politici, provenienti da 18 Paesi europei.

Un incontro che ha segnato un ulteriore passo avanti nell'impegno ormai consolidato del MCL in favore della Terra Santa: dopo la raccolta fondi per sostenere il progetto per la costruzione di case da destinare alle giovani coppie cattoliche che intendano vivere a Gerusalemme (progetto che ha caratterizzato l'impegno del MCL per il 2012, 40° anniversario della fondazione del Movimento), quest'anno è invece la volta di un nuovo progetto, anche questo fortemente voluto dal Patriarcato Latino di Gerusalemme e sostenuto da Papa Benedetto XVI, che ha posato la prima pietra durante la sua visita del 9 maggio 2009: quello della costruzione dell'università di Madaba, in Giordania, destinata a raccogliere circa 8.000 studenti non solo cristiani, ma anche musulmani ed ebrei, provenienti da tutta la regione mediorientale e anche dal Maghreb, dall'Africa. Un progetto ambizioso e imponente, che godrà della collaborazione e cooperazione di ben otto atenei stranieri, di cui cinque italiani: Università di Pavia, di Genova, di Enna, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e Politecnico di Milano.



Proprio a Napoli si è tenuta una cerimonia ufficiale nel corso della quale il Presidente MCL, Carlo Costalli, ha consegnato al Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, la seconda *tranche* del contributo per la costruzione dell'Università di Madaba. Per finanziare l'iniziativa il MCL ha già da tempo aperto una raccolta fondi, su tutto il territorio nazionale, fra i suoi iscritti e simpatizzanti, sotto il significativo slogan “Costruiamo la pace in Terrasanta e Medio Oriente formando una nuova classe dirigente illuminata e tollerante”.

“Tessere le trame del dialogo specie in aree geografiche eterogenee per varietà etniche, religiose, identitarie, culturali, come il Mediterraneo è un'impresa che richiede pazienza e, nel contempo tenacia, molta tenacia”, ha detto il Presidente del MCL entrando nel vivo di lavori. “Il tema è ambi-



Costruiamo la Pace in Terrasanta formando una nuova classe dirigente



Vogliamo creare un ambiente basato sulla cultura, un istituto che prepara i leader illuminati di una nuova società, il ruolo dell'educazione e dell'istruzione per formare una nuova classe dirigente, l'impegno per il bene comune.

Siete chiamati ad essere costruttori di una società giusta e pacifica. Tali realtà devono condurre non alla divisione, ma all'arricchimento. È precisamente quella di aiutarvi a partecipare più pienamente a questa società.

MCL a sostegno dell'Università di Madaba

zioso, come ambiziose sono sempre le nostre speranze di portare un contributo concreto alla risoluzione dei problemi: contributo, magari piccolo, ma sempre concreto”.

“Ogni anno – ha continuato Costalli –, con ogni Seminario, con ogni costruzione di opere (dalla Terra Santa a Sarajevo, ma anche in altri Paesi: dal Marocco alla Tunisia, all'Eritrea, a tutti i Balcani) il MCL si propone, insieme agli amici di EZA, di aggiungere una nuova tessera a questo mosaico di dialogo, di scambi, di opere, di conoscenze. Senza rinnegare identità e radici, ma cercando insieme nel rispetto reciproco un filo comune che possa avvicinare e costruire patti di amicizia”.

“Ho apprezzato molto il fatto che, per questo convegno internazionale, sia stato scelto come tema il ‘Dialogo Euro-Mediterraneo’, e come corollario la riflessione sul ruolo della Chiesa cattolica in favore del dialogo interreligioso”, ha detto Mons. Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme. “E’ ormai cosa corrente sentir parlare di ‘scontro di culture o di civiltà’. Con queste espressioni si evoca di solito un’opposizione fra mondo musulmano e mondo



occidentale, un conflitto fra due civiltà, due culture, due concezioni dell’esistenza. Si attribuiscono allo ‘scontro di civiltà’ lotte che in realtà hanno le loro radici in ingiustizie e privazioni di cui sono vittime alcuni popoli”, ha continuato Mons. Twal.

Sul Mediterraneo si affaccia l’Europa che, come ha scritto in un suo libro Joseph Ratzinger, “non è un continente distintamente afferrabile in termini geografici, ma è invece un concetto culturale e storico”, dall’altra parte si parla di un bacino dove si affacciano “fratture e conflitti, in atto o latenti”, ha detto ancora il Patriarca di Gerusalemme. “Si pensi a Paesi come Israele e la Palestina, Cipro, il Libano, la Siria, la Grecia e la Turchia, l’Algeria, la Libia, la Tunisia. Le recenti rivoluzioni in molti Paesi arabi vengono definite con l’espressione *primavera araba*, ma non è così. Più che di *primavera* io parlerei di *autunno*, ma anche di un *inverno cupo*”.

Nel mezzo di tutti questi problemi vive la Chiesa di Cristo, “con e nella società araba”. Infatti, ha ricordato Mons. Twal, la società in cui vive la Chie-

sa mediorientale, “radicata in suolo arabo da cui trae origine la sua storia, è in maggioranza musulmana. In essa i cristiani raggiungono i 15 milioni. Perciò la Chiesa cattolica è la Chiesa della società araba, è la Chiesa del mondo arabo ed è anche la Chiesa dell’islam. Una Chiesa che interagisce con l’islam, con esso soffre e insieme gioisce, costruisce e spera, crede e ama”.

Per rispondere alla crisi in atto “che non è solo economica ma è soprattutto etica, dei valori, della famiglia” bisogna innanzi tutto riscoprire le nostre radici, ha concluso Sua Beatitudine: “ripartiamo da Gerusalemme, dalla nostra bella comunità come era 21 secoli fa”.

I lavori della seconda sessione del Seminario – presieduta da Piergiorgio Sciacqua, Copresidente Eza – sono stati invece focalizzati sull’area dei Balcani: il Presidente di Napredak, la più grande associazione culturale di Bosnia Erzegovina, Franjo Topic, ha sottolineato come Napoli sia “una buona città per riflettere sull’Europa e sul Mediterraneo”.

Topic si è soffermato sulla strategia dell’Europa



2020: “Il documento presentato da Barroso e altri, in cui si auspica la nascita di una *vera* Europa, pone al primo posto l’istruzione che, si legge, deve essere più qualificata e qualificante. Poi bisogna rafforzare la produzione, creare più posti di lavoro e abbattere le povertà”.

Tuttavia, quello che manca, ha rilevato il prof. Topic, “sono i valori etici: in realtà tutto dipende dall’uomo. Ogni giorno leggiamo sui giornali titoli che parlano di ‘crisi in Europa’, dove il salario medio è sceso a 1412 euro al mese. Ma in Africa il salario medio è di appena 30 euro al mese: evidente che anche lì c’è crisi, eppure non leggo mai di crisi in Africa... vedete come tutto è relativo”.

“I desideri umani sono senza fine e senza misure: non è giusto dire che noi abbiamo tanti problemi, non è vero! In Somalia sono morte di fame 216mila persone. Quindi noi di cosa parliamo? Forse abbiamo messo solo troppo ‘in alto’ i nostri standard, i nostri desideri, le nostre aspettative”. La realtà è che “l’avidità non ha limiti. La povertà non ha un valore in sé, è una maledizione, ma questa avidità è intollerabile. Il 90% della migrazione è soltanto economica”.

Ai lavori sono intervenuti fra gli altri il Presidente EFAL, Antonio Di Matteo (che ha presieduto la terza sessione dei lavori), Bartho Pronk (Presidente Eza), Rafael Rodriguez Ponga, Presidente Fondazione *Humanismo y Democracia* (Spagna), Raf Chanterie, già parlamentare europeo (Belgio), Fritz Neugebauer, Presidente II del Parlamento Austriaco e numerosi rappresentanti del mondo politico e sociale provenienti da tutta Europa: da Malta (il parlamentare Jason Azzopardi), Cipro (Diomides Diomidous, Segretario generale del Deok), Spagna (Joaquín Pérez da Silva), Portogallo (Maria Reina Martin), e ancora da Austria, Marocco, Francia.

**e Medio Oriente
illuminata e tollerante**



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

**cultura della verità e della fiducia, sull’apertura verso gli altri. Un
na società pacifica, serena, aperta a tutti. Credo fermamente nel
ormare alla pace e alla convivenza attraverso l’apertura di spirito e**

Fouad Twal – Patriarca latino di Gerusalemme

**cifica composta di genti di varia estrazione religiosa ed etnica.
o reciproco. La missione e la vocazione dell’Università di Madaba
uesto nobile compito.**

Benedetto XVI° – Madaba 2009

ità Cattolica di MADABA (Jo)



Scommettere sulle nuove generazioni è difendere il nostro futuro

MCL in campo per i giovani e il lavoro

Giancamillo Palmerini – (*)

Un recente rapporto del centro studi Ires-Cgil pubblicato nei giorni scorsi evidenzia tutta la drammaticità dell'attuale stato del Paese dal punto di visto economico e sociale.

Con i dati riferiti all'ultimo trimestre del 2012 si descrive quel processo di costante crescita dell'area della difficoltà nel lavoro che ormai interessa circa 9 milioni di italiani.

In particolare, l'area della sofferenza occupazionale (disoccupati, scoraggiati e cassa integrati) aumenta, rispetto all'anno precedente, di 650 mila unità (+16,6%), toccando la quota di 4 milioni e 570 mila persone. L'aumento complessivo rispetto al periodo pre-crisi (si fa riferimento all'ultimo trimestre 2007) è, altresì, di ben 1,9 milioni di persone (+70,1%).

Il tasso di disoccupazione, infatti, cresce su tutto il territorio nazionale, ma nel Mezzogiorno questa dinamica è più marcata. Tale indice si attesta, infatti, al 18,3% rispetto al 14,9% di solo un anno prima. Aumenta anche la disoccupazione tra i lavoratori stranieri che raggiunge il 15,4%. Cresce, come è ormai drammaticamente noto, la disoccupazione giovanile (15-24 anni) con tassi che al Sud superano il 46% per gli uomini e il 56,1% per le donne. Con riferimento ai più giovani, inoltre, la disoccupazione di lunga durata raggiunge, ormai, il 54,8% del totale a fronte del 50,6% del quarto trimestre 2011.

Dati simili a questi, è peraltro opportuno segnalare, caratterizzano non solo l'Italia ma una grande parte del territorio dell'Unione Europa con criticità particolarmente rilevanti in tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

In questo quadro, la Commissione Europea ha focalizzato, in particolare, la propria attenzione e i propri sforzi sul tema emergente della disoccupazione ed inoccupazione giovanile, lanciando già il 5 dicembre scorso una proposta per l'istituzione di sistemi di garanzia per i giovani (*Youth Guarantee scheme*) finalizzati ad assicurare che ai giovani senza lavoro vengano rapidamente offerte opportunità di lavoro e/o formazione di qualità.

L'Europa propone, nello specifico, che tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni (30 per i laureati) che perdono il lavoro o non lo trovano una volta terminato il percorso scolastico, abbiano un diritto a ricevere un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi. Gli Stati membri dovrebbero, quindi, rendere pienamente operativi questi sistemi al più presto, già a partire dal 2014.

Questa visione, tuttavia, presuppone un cambiamento complessivo di prospettiva e un coinvolgi-

mento attivo e condiviso delle parti sociali e dell'associazionismo che opera, a vario titolo, nel mondo del lavoro, chiamato da domani, nelle forme che ognuno riterrà più adeguate e coerenti con la propria vocazione, anche attraverso le proprie diverse articolazioni sui territori, a partecipare alla realizzazione di questi ambiziosi obiettivi.

Il MCL, in questo quadro, ha lanciato, già da alcuni anni, *Prontolavoro*, un nuovo servizio, nato anche grazie al prezioso, proficuo e ormai storico rapporto, non solo scientifico, con Adapt e con il prof. Michele Tiraboschi.

La nostra associazione ha, infatti, preso coscienza, da ormai alcuni anni, che uno dei problemi più gravi che opprimono il nostro Paese è la mancanza di una prospettiva e di un futuro per i più giovani che rischiano di chiudersi in una pericolosa apatia ed una rassegnazione dannosissima.

Il MCL ha così promosso questo nuovo ed innovativo servizio pensato dai giovani, con i giovani e per i giovani.

In questa prospettiva, gli operatori coinvolti nel progetto di *Prontolavoro* mettono a disposizione delle proprie comunità e dei propri territori una vasta gamma di informazioni utili per chi, finita la scuola, inoccupato o disoccupato, voglia districarsi al meglio tra tutte le possibilità e le opportunità esistenti.

Prontolavoro, insomma, si pone come una sorta di bussola, uno strumento utile ai naviganti nell'a-

gitato mare del mercato del lavoro del 2013, cercando di dare buoni consigli per evitare che chi si rivolge ai nostri sportelli prenda pericolosi abbagli o sbagli rotta.

A questa dimensione più prettamente di servizio, il MCL affianca, anche attraverso *Prontolavoro*, una presenza attiva nel dibattito politico culturale del nostro Paese che si concretizza nella promozione ed organizzazione di numerosi seminari e momenti formativi sui temi specifici del lavoro, in particolare di quello giovanile.

E' opportuno ricordare, tuttavia, che l'impegno del MCL a favore dei giovani, a partire dai propri iscritti, simpatizzanti e dirigenti ai vari livelli, non si limita certamente a quanto previsto all'interno del progetto di *Prontolavoro* ma, altresì, rappresenta una linea d'indirizzo programmatica che, da ormai molti anni, caratterizza l'azione di un movimento consapevole che se non si scommette sulle giovani generazioni non ci può essere nessun futuro per le nostre comunità e, quindi, neanche per la nostra associazione.

Una scelta questa che conferma, quindi, una volta in più, qualora ce ne fosse bisogno, che, nonostante i 40 anni appena compiuti, MCL è ancora capace di intercettare le aspirazioni, le paure e le speranze delle giovani generazioni.

(*) – Delegato Nazionale Giovani MCL

A giugno a Strasburgo il tradizionale incontro dei giovani del MCL

Le politiche europee per la famiglia - soprattutto quelle che ancora non ci sono - saranno al centro dell'incontro annuale di formazione che i giovani del MCL terranno dal 30 giugno al 3 luglio a Strasburgo.

I lavori, che saranno introdotti da un intervento del Presidente Nazionale MCL Carlo Costalli, e si svolgeranno sotto la guida spirituale dell'Assistente Ecclesiastico Mons. Francesco Rosso, sono stati dedicati quest'anno al tema: "Un'Europa family friendly".

Dopo alcune edizioni in cui ci si era soffermati sui vari aspetti legati all'integrazione europea e alla costruzione dei nuovi diritti di cittadinanza, il volerci oggi soffermare sul tema della famiglia intende chiaramente rappresentare per tutto il MCL la volontà di riaffermare la centralità di questo valore che non può più essere trascurato e che, anzi, deve entrare con più forza nelle politiche europee che vivono una stagione di grande difficoltà anche per il non aver voluto riconoscere nelle carte costituzionali le nostre "radici cristiane".

Al Parlamento Europeo i giovani torneranno per sostenere il grande patrimonio valoriale dell'antropologia cristiana e coinvolgeranno alcuni deputati nella richiesta di un più concreto sostegno all'istituto familiare che, pur nella crisi in atto, ha saputo essere il vero centro della coesione sociale.

Per i giovani del MCL anche le politiche del dialogo sociale europeo devono prestare più attenzione alla famiglia che, se non sarà sostenuta, non potrà continuare ad essere il più forte ammortizzatore sociale. E' un fatto che i giovani, sempre più disoccupati, vengono in tal modo esclusi da una vita familiare attiva.

Nel corso del seminario - cui porteranno i loro contributi il delegato nazionale giovanile del MCL, Giancamillo Palmerini e il presidente del Consiglio Generale Piergiorgio Sciacqua - i giovani visiteranno il Circolo MCL di Strasburgo e avranno l'occasione di festeggiare il Presidente Angelo Maria Piu che, proprio in questi giorni, è stato nominato cavaliere dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Promossa da Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa
Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia
con la collaborazione del Movimento Cristiano Lavoratori

Summer School 2013 (V edizione)

UNA SOCIETÀ A MISURA DI FAMIGLIA?

Verso la 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 2013

Aula N010-N011, Via Nirone, 15

- 13.00 Buffet
- 14.30 Saluto ai partecipanti
Prof. FRANCO ANELLI
- 14.45 Introduzione alla Scuola estiva
Dott. NOÈ GHIDONI
Prof. FERDINANDO CITTERIO
- 15.00 **Quale famiglia? Profili antropologico-giuridici e questioni disputate**
Prof. ANDREA NICOLUSSI
- 15.50 Discussione
- 16.20 Coffee break
- 16.40 **La famiglia e la città: tra dottrina sociale della Chiesa e culture politiche d'oggi**
Prof. EVANDRO BOTTO
- 17.30 Discussione
- 18.00 Conclusione

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 2013

Aula N010-N011, Via Nirone, 15

- 9.30 **Chiesa, famiglia, libertà di educazione**
Prof. MAURIZIO VIVIANI
- 10.30 Discussione
- 11.00 Coffee Break
- 11.15 **Essere famiglia oggi, tra fragilità relazionali e nuove istanze educative**
Prof. LUIGI PATI e Dott. DAVIDE GUARNERI
- 12.45 Discussione
- 13.15 Pranzo
- 15.00 **Demografia e famiglia. Quali sfide per la società e la politica?**
Prof. GIAN CARLO BLANGIARDO
- 15.50 Discussione
- 16.20 Coffee Break
- 16.30 **Fisco e famiglia. Tra penalizzazioni persistenti e nuove prospettive di equità**
Prof. FEDERICO PERALI e Dott. ROBERTO BOLZONARO
- 17.45 Discussione
- 18.15 Conclusione

VENERDÌ 21 GIUGNO 2013

Aula N010-N011, Via Nirone, 15

- 9.30 **La famiglia tra le generazioni**
Prof.ssa EUGENIA SCABINI
- 10.30 Discussione
- 11.00 Coffee Break
- 11.15 **I media: nemici della famiglia o possibili alleati?**
S.E. Mons. CLAUDIO GIULIODORI, Dott.ssa GIOVANNA MASCHERONI e DOMENICO DELLE FOGLIE
- 12.30 Discussione
- 13.00 Pranzo

Pomeriggio libero, con attività extracurriculare consigliata:

Visita guidata alla Sede dell'Università e al Complesso Monumentale di Sant'Ambrogio

a cura del prof. ALESSANDRO ROVETTA, Associato di Storia della critica d'arte, Università Cattolica del Sacro Cuore

SABATO 22 GIUGNO 2013

Largo Gemelli 1

- 9.30 Cappella del Sacro Cuore
- S. Messa**
Celebrano:
S.E. Mons. ARRIGO MIGLIO, Arcivescovo di Cagliari e Presidente del Comitato Scientifico Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani
Mons. FRANCESCO ROSSO, Assistente ecclesiastico nazionale MCL
Don Walter MAGNONI, Responsabile Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro, Arcidiocesi di Milano
- 10.30 Cripta Aula Magna
Tavola rotonda conclusiva:
Una società a misura di famiglia?
Intervengono:
Prof. LORENZO ORNAGHI
Dott. CARLO COSTALLI
S.E. Mons. ARRIGO MIGLIO
Prof.ssa GIOVANNA ROSSI
Dott. FRANCESCO BELLETTI
Coordina:
Prof. EVANDRO BOTTO
- 12.45 Conclusione

Commissione Europea: serve una direttiva per attuare l'art. 45 del Trattato

Europa: la mobilità dei lavoratori è ancora una chimera

Prosegue anche in questo numero la corrispondenza da Bruxelles, curata dal giornalista Pierpaolo Arzilla. 'Una finestra sull'Europa' questa volta si occupa della mobilità dei lavoratori nel territorio dell'Ue, che è ancora lontana dall'essere completamente attuata

Pierpaolo Arzilla

La crisi dell'Europa è anche crisi di mobilità. Nel senso che, oltre o nonostante il rischio *default* incombente, i cittadini europei preferiscono restarsene a casa, magari con qualche sussidio di disoccupazione, piuttosto che fare capolino oltre confine per dare una svolta alla propria vita. E se proprio c'è da emigrare è perché non restano altre soluzioni disponibili. Lavorare all'estero, dunque, sembra ancora visto come una necessità più che un'opportunità. E pensare che uno degli elementi fondativi dell'Unione europea (articolo 45 del Trattato) è proprio la libera circolazione dei lavoratori e, nello specifico, il diritto "non negoziabile" a cercare lavoro in un altro Stato membro, "lavorare in un altro Paese Ue senza bisogno di un permesso di lavoro, viverci per motivi di lavoro, restarvi anche quando l'attività professionale è giunta a termine, godere della parità di trattamento, rispetto ai cittadini nazionali, per l'accesso al lavoro, le condizioni di lavoro e qualsiasi altro beneficio sociale e fiscale".

La realtà però è molto meno seducente: solo il 3% della forza lavoro Ue, pari a circa 9,5 milioni di persone, lavora in un altro Stato membro, secondo i dati 2012 di Eurostat. L'Italia è in media Ue con 676mila connazionali (al terzo posto per numero di emigranti dopo romeni e polacchi) in giro per l'Europa, che diventa il 3,4% se si considera in rapporto all'intera popolazione nazionale. Il "picco" lo raggiungono i Paesi dell'ex blocco sovietico più Portogallo e Irlanda. Il record è dei romeni, con il 13,1% (oltre 1,2 milioni) dei lavoratori impegnati nel resto dell'Ue; seguono portoghesi (11,7%), lituani (11,2) e irlandesi (10,7). Numeri che confermano come la mobilità professionale *tout court*, e dunque non dettata da ragioni puramente emergenziali, nel 2013 in Europa resta un miraggio. Per colpa di chi?

A smontare gli entusiasmi, rileva la Commissione europea, è soprattutto la scarsa consapevolezza o la poca comprensione delle norme Ue da parte dei datori di lavoro sia pubblici che privati, a prescindere dal fatto che la legislazione nazionale sia conforme o meno, che crea dunque una discriminazione fondata sulla nazionalità. Secondo una ricerca di Eurobarometro, il 15% dei cittadini comunitari afferma di non volere prendere in considerazione un lavoro in un altro Stato membro a causa dei "troppi problemi da affrontare". Gli "intoppi" sono almeno cinque: diverse condizioni di assunzione; requisito della

nazionalità per accedere ad alcuni posti (come accade nel settore pubblico); condizioni di lavoro diverse nella pratica (come le retribuzioni, le prospettive di carriera e di livello); problemi di accesso ai benefici sociali subordinati a requisiti più facilmente soddisfatti dai cittadini nazionali rispetto agli altri cittadini dell'Unione europea (per esempio il requisito di residenza); scarsissima o differente (al ribasso) considerazione in patria delle qualifiche e delle esperienze professionali acquisite in altri Stati membri. Ostacoli, osserva Bruxelles, che oltre a comportare conseguenze professionali e personali per le singole persone coinvolte, incidono sulla loro integrazione nel mercato del lavoro e nella società del Paese ospitante.

La principale restrizione all'occupabilità, oltre a quelle "per motivi politici, di sicurezza pubblica e salute pubblica", si attua, come si accennava, nella pubblica amministrazione. I 27 hanno deciso di riservare alcuni impieghi del settore pubblico ai propri cittadini, derogando così alla regola generale della libera circolazione dei lavoratori, deroga che va quindi interpretata "in modo restrittivo". Ai cittadini nazionali possono essere, dunque, riservati "soltanto gli impieghi che comportano la partecipazione diretta o indiretta all'esercizio dell'autorità pubblica e la responsabilità di salvaguardare gli interessi generali dello Stato". Per tutti gli altri impieghi non riservati ai cittadini nazionali, ricorda la Commissione, i cittadini degli altri Paesi Ue devono essere trattati allo stesso modo di quelli nazionali per quanto riguarda: l'accesso al pubblico impiego (ad esempio le procedure di assunzione), le condizioni di lavoro (come retribuzione e grado), il riconoscimento dell'esperienza professionale e dell'anzianità di servizio. Chi si candida a un impiego nella pubblica amministrazione di un Paese Ue diverso dal proprio, può però avere delle difficoltà a farsi riconoscere l'esperienza professionale e l'anzianità maturata in altri Paesi europei. Per i lavoratori dei nuovi Paesi aderenti all'Ue, poi, il diritto alla libera circolazione può essere limitato per un periodo massimo di sette anni dall'adesione, restrizione che per il momento interessa i lavoratori di Bulgaria e Romania (che hanno aderito all'Ue il 1° gennaio 2007), e che terminerà il 31 dicembre 2013.

La Commissione propone ora una direttiva per applicare meglio o mettere in pratica l'articolo 45, chiedendo agli Stati membri di "creare punti di contatto nazionali che forniscano informazioni, assistenza e consulenza, in modo che i lavoratori migranti e i datori di lavoro dell'Ue siano meglio informati dei loro diritti", fornire "adequati mezzi di ricorso a livello nazionale"; consentire a sindacati, Ong e ad altre organizzazioni "di avviare procedimenti amministrativi o giudiziari per conto di singoli lavoratori nei casi di discriminazione", fornire, infine, "una migliore informazione ai lavoratori migranti e ai datori di lavoro dell'Ue in generale".

CAMPAGNA DI ADESIONE AL MCL 2013



www.mcl.it

L'ALS MCL insieme ai Rifugiati di Crotone

Il diritto all'accoglienza è un diritto fondamentale dei popoli

Maria Pangaro

La parola "asilo" deriva dal termine greco "asylon" e indica un luogo che non può essere violato in quanto sacro e, quindi, sicuro per i fuggitivi. L'etimologia della parola, composta dalla particella privativa "alfa" seguita dal verbo "sylào", che significa catturare, fare violenza, riconduce a un luogo senza cattura, senza violenza. La sua storia, a ben vedere, da sempre si intreccia con quella dell'umanità poiché da quando esiste l'uomo, esiste chi fugge dalla sua violenza, ma esiste anche chi accoglie il fuggitivo. Inteso come accoglienza, l'asilo nasce dai popoli nomadi ove la protezione dello straniero era legge. Lo testimoniano sia la tradizione cristiana, che indica nell'aiutare lo straniero un precetto morale che è anche condizione di salvezza, sia la tradizione musulmana che prevedeva assistenza e asilo per coloro che avevano scelto l'esilio, sia la tradizione ebraica. Ed ecco che il pensiero corre a figure bibliche come quella di Abramo e Mosè e poi, più avanti nel tempo, anche a figure mitiche di fuggitivi che, come Enea, raggiungono nuovi lidi per iniziare una nuova vita lontano dalle guerre. Il diritto di asilo è intrinseco alla storia dell'uomo perché appartiene all'uomo in quanto tale, in quanto essere umano; gli appartiene in modo oggettivo prescindendo da qualsiasi elaborazione soggettiva di criteri ascrivibili come la cittadinanza, il ceto, l'appartenenza familiare o razziale.

Milioni di persone nel mondo sono costrette a fuggire dalle proprie terre di origine a causa di persecuzioni o conflitti armati. Non si tratta di migranti lavoratori ma persone che rientrano in diverse categorie: rifugiati, sfollati interni, richiedenti asilo o apolidi. L'Italia, dall'inizio degli anni '90 accoglie flussi di persone che rientrano in queste categorie e si continua ancora oggi a registrare una costante crescita di richieste di protezione internazionale, facendo sì che l'Italia si sia trasformata da paese d'esilio in paese d'asilo: questo, anche, in ragione della sua posizione geografica nel Mediterraneo.

L'evoluzione del fenomeno dell'asilo viene gestita attraverso la costituzione di una rete articolata sul territorio di strutture di diversa tipologia: CDA (Centri di Accoglienza), CARA (Centri di accoglienza per Richiedenti Asilo), rete SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), circuiti di accoglienza di alcune reti metropolitane, circuiti di accoglienza privati e degli enti locali. In presenza di alcune condizioni, secondo l'art. 20 del decreto legislativo 25/2008, alcuni richiedenti possono inizialmente essere inviati ai CARA. Attualmente in Italia i CARA in funzione in varie regioni sono nove e possono ospitare circa 2.000 persone.

La Calabria assiste da qualche tempo a un processo di crescita e di assestamento strutturale del fenomeno migratorio, che rende sempre più visibili i tratti della presenza immigrata sul territorio. Questo a conferma che la Calabria rappresenta sempre più un luogo di stabilità dove poter realizzare un progetto di vita lontano da casa, dalle proprie tradizioni, dalla propria cultura e, quindi, non solo un luogo dove soggiornare in attesa di ripartire per altre destinazioni.

Fino a questo momento il Centro non era stato visitato da altre associazioni al di fuori di quelle impegnate all'interno della struttura, e gli unici a varcare il cancello di ingresso sono stati giornalisti e rappresentanti della politica. Il primo marzo 2013, l'Associazione Lavoratori Stranieri del Movimento Cristiano Lavoratori, impegnata nella tutela dei Rifugiati, con una sua delegazione ha visitato il CARA di Sant'Anna di Isola Ca-

po Rizzuto (Crotone), unico Centro in Calabria, il tutto grazie all'autorizzazione ottenuta dalla Prefettura di Crotone. Il Centro di accoglienza per i Richiedenti Asilo di Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto, rappresenta un punto strategico delle politiche di accoglienza del territorio calabrese. Durante la visita particolare attenzione è stata rivolta al laboratorio dedicato alle donne che vivono nel Centro. Il laboratorio delle donne, oramai attivo da anni, nasce con l'intento di favorire la socializzazione e l'integrazione delle donne migranti ospiti del Centro. All'interno del laboratorio è stato possibile intervistare alcune donne ospiti del centro, che quotidianamente si dedicano a questi lavori artigianali. Una delle mediatici ha spiegato come il più delle volte si trovino di fronte a donne istruite che hanno subito soprusi e violenze nei loro paesi di origine. Ogni giorno questa mediatica insieme a tanti altri operatori cercano di comprendere la realtà dei migranti, il che significa assumere la centralità della persona come soggetto

detentore di diritti e non oggetto di assistenza caritatevole. Il diritto all'accoglienza è un diritto fondamentale dei popoli, tanto più in un periodo storico come quello attuale, segnato da movimenti globali che interessano i popoli che, fuggendo da guerre e persecuzioni o per motivi economici, si muovono alla ricerca di un futuro migliore in altri Paesi, come sempre è stato del resto nella storia dell'umanità.

L'ALS-MCL si impegna nel suo percorso sociale non solo per gli immigrati lavoratori ma anche e soprattutto per i rifugiati perché sono persone esattamente come noi, che però non hanno scelta. Gente che prima di essere travolta da eventi drammatici aveva una famiglia, una casa, un lavoro; professionisti, contadini, insegnanti, operai che, fuggendo dal proprio Paese, hanno perso tutto e sono diventati rifugiati. Si tratta quindi di persone che, se aiutate a integrarsi, possono apportare un notevole contributo sociale e culturale al Paese d'asilo.

Anch'io sono stato un embrione. Puoi metterci la firma.



Chiediamo all'Europa di fermare gli esperimenti che eliminano gli embrioni umani.

Sostieni anche tu come cittadino europeo il diritto alla vita fin dal suo inizio.

Firma sul modulo cartaceo oppure aderisci online sul sito: www.firmaunodinoi.it

Perché l'embrione umano è già uno di noi.

UNO DI NOI
Iniziativa dei cittadini europei

L'iniziativa del MCL e del Banco delle Opere di Carità

L'impronta cristiana nel volontariato a Catania

Paola Maria Grazia Vasta

Una triste e allarmante realtà sta dilagando nel tessuto urbano, così come in quello nazionale: è la nuova povertà, quella che colpisce il ceto medio della popolazione, incidendo pesantemente sia sull'aspetto produttivo, sia su quello sociale. A quest'ultimo, in particolare, fa seguito una forte componente di disagio psicologico ed emotivo da parte di quei padri o quelle madri di famiglia che si trovino, improvvisamente ed improvvidamente, a non poter espletare la propria funzione dentro la società e in seno al nucleo familiare, a non poter assicurare ai propri cari uno stile di vita decoroso e dignitoso. Fisiologici effetti ne sono i casi sempre più frequenti di sofferenze interiori che, a lungo andare, minano, sin dalle più sacre fondamenta, l'istituzione stessa della famiglia.

Proprio l'aiuto alle famiglie indigenti o disagiate è uno fra i più ambiziosi e significativi obiettivi che il Movimento Cristiano Lavoratori di Catania ha deciso di perseguire. A poco meno di un anno dall'inaugurazione della sede provinciale di Catania – durante il quale il movimento si è esteso e fortificato divenendo un luminoso riferimento per la società catanese –, nel dicembre scorso, in occasione del IX Congresso Provinciale, è stato ratificato il passaggio da Sede Commissariata a Sede Provinciale, mantenendo il medesimo gruppo di operatori e confermando l'istituzione di un Circolo femminile e di un Gruppo Giovanile.

Gruppo Provinciale, Circolo Femminile e Giovanile, pur conservando una loro peculiare personalità, hanno fattivamente e operosamente collaborato, sotto il coordinamento del già Commissario, oggi Presidente Provinciale, avv. Piergiuseppe De Luca.



L'azione del Movimento è stata ed è variamente articolata e si concretizza permanentemente ispirata ai dogmi del Cristianesimo. Sotto quest'ottica ricade quest'ultimo, cronologicamente parlando, oneroso impegno.

Il Natale, è noto, rappresenta la festa della Natività, dell'unità e sacralità della famiglia cristiana, ed è a tale aspetto a cui si è voluto dare rilievo, desiderando donare serenità alle famiglie meno fortunate, anche se per mezzo di un aiuto alimentare

che doveva, in prima istanza, essere circoscritto a quel festoso momento.

Grazie ad un protocollo d'intesa stilato fra il MCL e il Banco delle Opere di Carità invece, la distribuzione dei pacchi spesa avrebbe avuto una scadenza mensile, per la durata di un anno ed essere a beneficio di cento famiglie, considerando che ognuno dei pacchi avrebbe contenuto viveri a lunga conservazione, quali pasta, riso, olio, grana, latte, biscotti per l'in-



fanzia, scatolame vario (pelati, piselli, fagioli, etc.) per un totale di circa 1700 kg per ogni distribuzione. Sembrava già questo un risultato enorme.

Dal mese di febbraio ad oggi, l'opera di volontariato è stata quasi decuplicata, mantenendo il me-

mana di persone ha determinato nel nobile animo di alcuni. E' il caso di una coppia di fidanzati, Eleonora Gattuso ed Enrico Di Bella, prossimi alle nozze, che ha devoluto la somma destinata all'acquisto delle bomboniere a favore di questo progetto. Essi hanno sposato con entusiasmo e riconoscenza l'iniziativa del MCL, a tal punto da desiderare di entrare nelle fila del Movimento e partecipare operativamente nella distribuzione dei pacchi spesa alle famiglie sfortunate, perché di mera sfortuna si tratta e non di cattiva volontà di procacciarsi un'occupazione, così come si evince dall'intervista, più uno sfogo in realtà, rilasciata dalla signora C. N. "...ero disperata...mio marito era un onesto lavoratore, ma ha perso il lavoro... fa, anzi faceva, il muratore, ma case non se ne costruiscono più... nel mio quartiere girava voce dell'esistenza del MCL e mi sono presentata... sono stata accolta come in una famiglia, con educazione e gentilezza... ora posso mettere qualcosa in tavola... sono degli angeli, sempre col sorriso sulle labbra e ci rispettano come persone... che Dio li benedica...".

Ogni commento appare superfluo. "L'esecutivo si misura ogni giorno con situazioni realmente disperate alle quali cerca di dare sollievo, mettendo in campo totale disponibilità, spiccata capacità organizzativa e, sopra ogni cosa, incondizionata atti-



desimo standard in qualità e quantità, giungendo al ragguardevole traguardo di settecento famiglie e, se si considera che ognuna è formata in media da quattro componenti, è facile constatare il numero di persone che mensilmente usufruiscono di questo servizio. D'altra parte bisogna segnalare che tale fenomeno è in continua espansione.

Con una scadenza di due sabati ogni mese (ma si suppone che sia necessario intensificare tali incontri), l'esecutivo, il gruppo giovanile e quello femminile si impegnano a preparare i pacchi e distribuirli ai richiedenti già accreditati, a fronte di opportune e idonee documentazioni. Notevole è anche il grado di sensibilizzazione che una tale fiu-

tudine al servizio dei bisognosi": è quanto ha dichiarato il Presidente Provinciale, avv. Piergiuseppe De Luca, che ha continuato "sono orgoglioso dell'operato dei miei collaboratori che, con fatica, impegno e grande entusiasmo, cooperano, come si fa in una grande famiglia, per far sì che il Movimento cresca. Sono sorti altri undici circoli che fanno capo alla Sede Provinciale e altri ne nasceranno a breve. Il nostro intento condiviso è di essere sempre più operativi e utili nel territorio, tenendo anche in considerazione i servizi CAF".

Un limpido esempio, dunque, che si spera serva da monito ai governanti locali, a chi può ma non fa, agli indifferenti.

1° MAGGIO A PORTELLA DELLA GINESTRA

Un 1° Maggio all'insegna della diversità nella continuità e della memoria, per il Movimento Cristiano Lavoratori della Calabria: una folta delegazione di braccianti agricoli aderenti alla Feder.Agri-MCL, accompagnati da Leonardo De Marco - Segretario regionale del MCL della Calabria e componente della Giunta Esecutiva Nazionale di Feder.Agri -, ha partecipato a un'indimenticabile manifestazione del 1° Maggio a Portella della Ginestra. Un luogo divenuto monumento ai caduti per il lavoro e dell'affrancamento dell'umanità sofferente che si è riscattata, umiliata e mortificata nella propria dignità, col sangue e il sacrificio di molti.



“Una storia, quella di Portella della Ginestra, che non può e non deve essere dimenticata, se veramente vogliamo onorare anche la memoria dei tanti caduti sul lavoro e dare vigore e dignità all’Uomo nella sua accezione più alta”. Questo è stato il commento ‘a caldo’ di Leonardo De Marco il quale, tra l’altro, ha ricordato che “il MCL crede fermamente nell’impegno sociale quale legge di progresso e che il lavoro, qualunque esso sia, vissuto con spirito cristiano, anche alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, ci santifica e ci libera da ogni forma di schiavitù”.

SREBRENICA: FINALMENTE LE SCUSE

Srebrenica è una città sita nella parte orientale della “Repubblica Serba di Bosnia-Erzegovina” (una delle tre entità politico-geografiche in cui è diviso lo Stato): poco più in là scorre la Drina, naturale linea di confine con la Serbia. Nel 1995 fu il luogo in cui le forze militari serbo-bosniache guidate da Ratko Mladic organizzarono il massacro di migliaia di musulmani bosniaci. All’epoca era in corso la guerra di Jugoslavia e la zona di Srebrenica era sotto la tutela delle Nazioni Unite, presenti con tre compagnie olandesi di caschi blu. L’area era diventata protetta a partire dal 1993, in seguito a un’offensiva serba che aveva indotto le forze bosniache a ritirarsi e lasciare il controllo all’ONU.

Il massacro di Srebrenica è il più atroce episodio di guerra della storia d’Europa dopo la fine del secondo conflitto mondiale: l’attacco delle forze guidate da Mladic iniziò il 9 luglio e due giorni dopo le truppe serbo-bosniache entrarono in città. Dopo aver separato gli uomini adulti dalle donne, dai bambini e dagli anziani, iniziò il massacro che portò all’uccisione di almeno 8.372 persone (con un numero ancora imprecisato di di-

spersi). Le forze dell’ONU non intervennero per ragioni che non sono mai state chiarite fino in fondo. Secondo la versione ufficiale, i 600 caschi blu nella zona non erano preparati e armati a sufficienza per affrontare le forze serbo-bosniache.

A 18 anni da quell’atrocità l’attuale capo di Stato serbo, Tomislav Nikolic, si è per la prima volta scusato pubblicamente per i crimini compiuti nel luglio 1995 nell’enclave di Srebrenica, ad opera delle truppe serbo-bosniache. “Mi inginocchio e mi scuso per quanto accaduto in nome della nazione Serba”. Un cambio di rotta significativo, seppure ancora parziale.

Un evento, quindi, che si può definire storico, seguito da un altro passo importante: la firma di un trattato tra Serbia e Kosovo (Stato indipendente da cinque anni e mai riconosciuto). Segnali importanti che possono riportarci indietro alle ragioni e ai grandi ideali dai quali nacque l’Europa unita e che potrebbero portare ad un allargamento verso un’area, quella balcanica, da sempre considerata problematica.

LA FRANCIA APPROVA MATRIMONI GAY E IL MCL ADERISCE A “GIÙ LE MANI DALLA FAMIGLIA”

Il 23 aprile si è tenuta a Roma di fronte all’ambasciata di Francia, la manifestazione “Giù le mani dalla famiglia”, cui hanno aderito parlamentari e associazioni di ispirazione cattolica tra cui il MCL, da sempre convintamente in prima linea per difendere i diritti inviolabili e le libertà civili.

L’appuntamento, caduto proprio nel giorno in cui a Parigi veniva approvata la legge che accorda alle coppie omosessuali la possibilità di unirsi in matrimonio e di adottare figli, è stato fortemente voluto per esprimere solidarietà al popolo transalpino, costretto a subire le forzature del governo Hollande che vorrebbe imporre a tutti la propria visione sul matrimonio gay, anche a costo di sacrificare la libertà di pensiero e di dissenso dei cittadini.

Difficile dimenticare quanto successo nelle ultime settimane a Parigi, a margine dell’approvazione della legge Taubira. Sono stati arrestati ben 67 giovani che manifestavano pacificamente nella capitale contro il matrimonio omosessuale, impedito ad alcuni deputati dell’opposizione di accedere all’Assemblea Nazionale dopo le proteste e, infine, fermato Franck Talleu ai giardini del Lussemburgo di Parigi, semplicemente perché indossava una felpa con il simbolo della Manif Pour Tous.

L’Ultimo e terribile atto di questa vicenda si è verificato il 21 maggio. Sulla piazza della Bastiglia, mentre finivano di montare il palco per la festa della Francia che ha detto sì al matrimonio gay, Dominique Venner è entrato a Notre Dame e si è ucciso sparandosi un colpo in bocca in un luogo che lui stesso aveva detto di amare e di considerare “altamente simbolico”. Si è sparato per protestare contro “la legge infame” che ha autorizzato il matrimonio omosessuale in Francia. Ma anche per molto altro. Si è ucciso per “risvegliare le coscienze”.



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua
Lidia Cavestro

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitranguardisociali.it
www.edizionitranguardisociali.it

Progetto grafico:
BRUNO APOSTOLI
info@brunoapostoli.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Ardeatina, 2479
00134 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: giugno 2013

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



NOI AL TUO SERVIZIO
PER

730

RED • IMU • ISEE ISEU • UNICO

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Energia** • **Bonus Gas** • **IMU** (Imposta Municipale Unica - ICI) • **INVCIV** (ICRIC - ICLAV - ACCAS) • **DETRAZIONI** • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE CAF MCL

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it

www.cafmcl.it